

Referendum giustizia: tra i liberi professionisti il “No” vince solo per il traino di donne e giovani

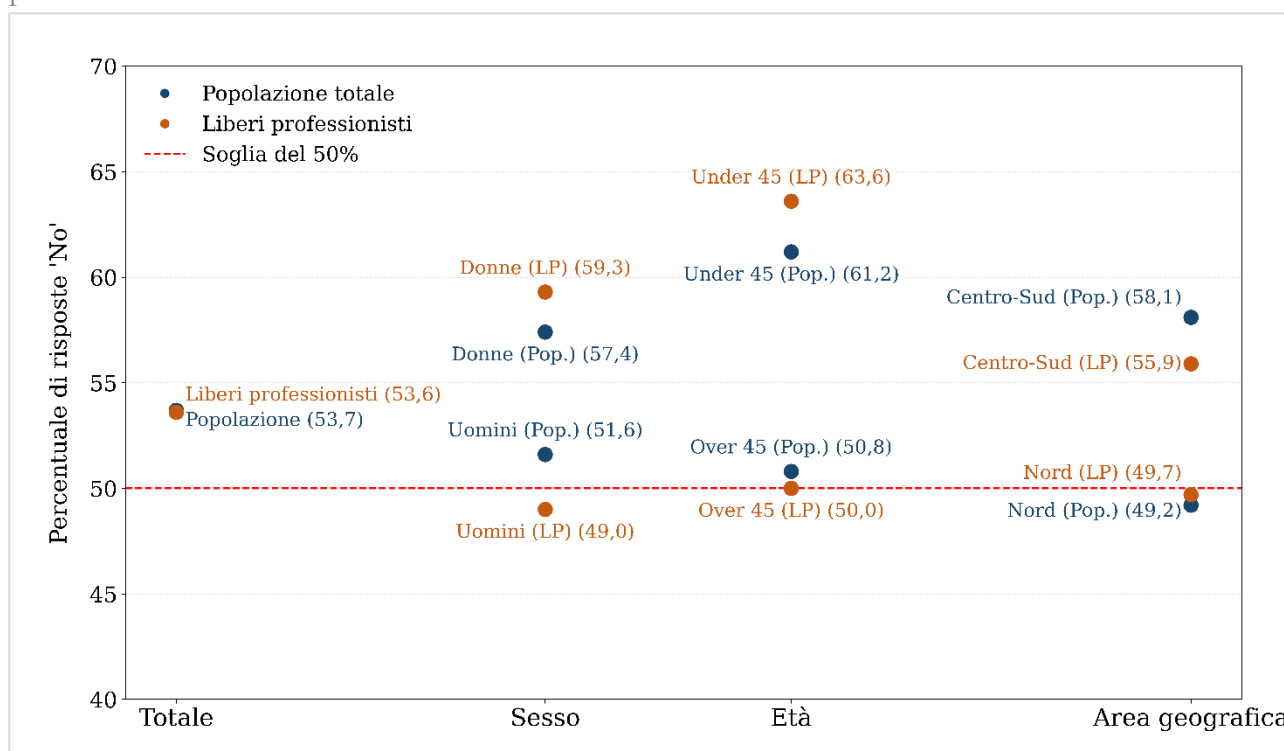
Le indagini demoscopiche permettono di cogliere in tempo reale gli orientamenti dell'opinione pubblica, offrendo una chiave di lettura immediata delle dinamiche politiche e istituzionali. Non sono solo fotografie del momento, ma strumenti utili per comprendere come diversi gruppi sociali interpretano proposte di riforma e cambiamenti del contesto economico e normativo.

Ma come si è collocato il mondo delle libere professioni nel recente referendum sulla riforma costituzionale della giustizia? I professionisti rappresentano una componente rilevante del capitale umano del Paese e operano a stretto contatto con imprese e cittadini, intercettando direttamente gli effetti delle trasformazioni istituzionali. La loro percezione può quindi offrire un punto di osservazione specifico rispetto ai problemi e ai bisogni dell'ordinamento giudiziario.

Grazie alla disponibilità dei dati delle indagini SWG (www.swg.it), realizzate tra il 4 e il 23 marzo 2026, questo numero di #BreakingProf propone un confronto tra popolazione e liberi professionisti sul voto al referendum sulla giustizia, mettendo in luce analogie e differenze nella struttura del consenso.

Figura 1: Quota di “No” al referendum sulla giustizia per popolazione e liberi professionisti

Valori in %. Confronto per sesso, età e area geografica di residenza* tra popolazione complessiva e liberi professionisti.



*I valori per area geografica della popolazione totale derivano dai risultati effettivi del voto a livello regionale e non dal campione utilizzato per le altre disaggregazioni

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati SWG

Sulla base dei dati SWG su un campione rappresentativo della popolazione nazionale, è possibile confrontare l'orientamento al voto tra la popolazione nel suo complesso e i liberi professionisti. Il dato complessivo del “No” al referendum sulla giustizia risulta pressoché identico, pari al 53,7% nella popolazione e al 53,6% tra i liberi professionisti.

In compenso, il divario di genere appare più marcato tra i liberi professionisti. Il 59,3%, delle donne ha votato “No”, mentre tra gli uomini ha vinto il “Sì” con il voto contrario alla riforma che si è fermato al 49,0%, con uno scarto di oltre dieci punti. Nella popolazione complessiva la distanza di genere va nella stessa direzione ma è più contenuta, tanto che lì il “No” ha vinto anche tra gli uomini con il 51,6%. Il genere differenzia quindi in modo più netto l’orientamento dei professionisti rispetto a quello dell’insieme della popolazione, decidendo il voto finale a favore della riforma trainato dalle libere professioniste.

La lettura per età evidenzia differenze soprattutto tra i più giovani. Tra gli under 45 la quota di “No” raggiunge il 63,6% tra i liberi professionisti, risultando superiore a quella osservata nella popolazione della stessa fascia, pari al 61,2%. Tra gli over 45, invece, i valori sono più vicini e si attestano attorno al 50% (50,8% nella popolazione e 50,0% tra i liberi professionisti). Il divario generazionale risulta quindi più ampio tra i liberi professionisti rispetto alla popolazione totale, indicando una maggiore polarizzazione del voto per età all’interno della componente professionale.

Anche la dimensione territoriale mostra un andamento chiaro, ma più omogeneo tra popolazione nel suo complesso e liberi professionisti. Tra chi vive nel Centro-Sud la quota di “No” è più elevata rispetto a chi risiede nel Nord in entrambi i campioni. Nella popolazione il “No” passa dal 49,2% tra i residenti nel Nord al 58,1% tra quelli del Centro-Sud, mentre tra i liberi professionisti i dati si attestano rispettivamente sul 49,7% e sul 55,9%. La distanza territoriale risulta leggermente più ampia nella popolazione, ma le differenze sono contenute e meno marcate rispetto a quelle di genere.

Il quadro che emerge evidenzia quindi un valore medio molto simile, ma con una diversa struttura interna delle opinioni. Tra i liberi professionisti la vittoria del “No” è ancor più trainata dal voto di donne e giovani, visto che tra gli uomini il “Sì” ha vinto e tra gli over 45 si è registrato un pareggio.